

## Cerimonia Trenta giovani avvocati a «battesimo»

■ «Battesimo della toga» per una trentina di giovani avvocati riuniti giovedì scorso nel cortile del palazzo di giustizia di piazza Garibaldi. Le nuove leve della classe forlivese brianzole, hanno ricevuto una sorta di investitura da parte del presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza Francesca Sorbi. «Fanno tanti sacrifici per diventare avvocati, meritano una piccola cerimonia, che li faccia sentire parte di un organismo professionale come il nostro», ha spiegato l'avvocato Sorbi dopo un breve discorso, la consegna di un dono e un brindisi in tribunale con i neo iscritti e i membri del consiglio dell'Ordine, tutti rigorosamente in toga. Il foro di Monza e Brianza conta oggi 1.749 avvocati (il bacino di utenza del tribunale brianzolo è di poco più di un milione e centomila abitanti). Negli ultimi due anni, il numero delle toghe iscritte all'Ordine di piazza Garibaldi è cresciuto di circa 200 iscritti. «Inutile negare che si tratta di un incremento molto rilevante, come Ordine abbiamo il dovere di far sentire la nostra vicinanza ai nuovi: i giovani sono quelli che fanno più fatica, in questo momento storico ed economico non facile per tutti, dobbiamo stigmatizzarlo, e restare compatiti», ha proseguito l'avvocato Sorbi. «Il percorso per diventare avvocato a tutti gli effetti, e conquistarsi un'autonomia, è lungo e complesso, e spesso comporta molti sforzi economici da parte delle famiglie, alle quali tocca mantenere i giovani». La congiuntura sfavorevole, la crisi generalizzata, la difficoltà nei pagamenti delinea un futuro a tinte fosche per gli studi legali, tanto che l'Ordine si è adoperato negli scorsi mesi per cercare di favorire la solvibilità dei clienti, attraverso accordi con le banche per stipulare finanziamenti a tassi agevolati. Eppure questo non pare scoraggiare i giovani professionisti del diritto, che continuano ad affacciarsi alla carriera forense. «Per quanto l'adesione dei nuovi resti alta, sono comunque dati in calo - tiene però precisare l'avvocato Fabio Fontanesi, membro del direttivo dell'associazione giovani avvocati monzesi - Il vero boom è quello di dieci, quindici anni fa, prima con Tangentopoli, l'esplosione mediatica della cronaca giudiziaria, poi con i grandi processi, ed il loro richiamo televisivo». Dal caso Cogne all'omicidio di Garlasco, facile intuire dove si indirizzino le aspirazioni dei giovani avvocati. «Due richieste su tre sono di fare penale. Ma il mercato - secondo l'avvocato Fontanesi - ormai è saturo, gli studi hanno sì bisogno di praticanti, ma questi non vanno più incontro a una professione aurea».

Federico Berni



GIUSTIZIA Foto di gruppo per i giovani avvocati che, giovedì scorso, nel cortile del tribunale, hanno ricevuto il «Battesimo della toga»